

## “Rien ne va plus” nel turismo bleniese

di Tarcisio Cima

Il turismo sta vivendo una promettente fase di ripresa nelle aree urbane del Locarnese, del Luganese e pure del Bellinzonese. Diversi indicatori testimoniano che laggiù gli anni più bui e difficili del movimento turistico dovrebbero essere alle spalle. “La macchina si è rimessa in moto, un circolo virtuoso sembra essersi attivato”, ha dichiarato sul Corriere del Ticino del 28 aprile scorso Elia Frapolli, direttore dell’Agenzia turistica ticinese (ATT). Le ragioni dell’inversione di tendenza sono molteplici e di varia natura. L’apertura di Alptransit sta probabilmente giocando un ruolo di non poco conto. È soprattutto incoraggiante il fatto che il Ticino torni ad essere attrattivo per i Confederati. E lo è non solo perché la minaccia di attacchi terroristici penalizza le mete estere che in precedenza andavano per la maggiore. Il Ticino sta riguadagnando posizioni anche perché, come sottolinea ancora Elia Frapolli, nel frattempo gli operatori turistici si sono dati da fare per migliorare e diversificare le infrastrutture ricettive e diversi importanti investimenti sono attualmente in programma. Anche l’ente pubblico (Comuni urbani e Cantone) sta facendo la sua parte, investendo in campo ricreativo, sportivo, culturale e artistico (col LAC a Lugano e con la Casa del Cinema a Locarno, solo per citare due interventi esemplari). Un ruolo positivo l’ha probabilmente svolto la rinnovata organizzazione del turismo ticinese, con l’ATT e le quattro OTR che hanno saputo assecondare il movimento oggettivo di ripresa con scelte di marketing, di promozione e di accoglienza azzeccate.

La ripresa del movimento turistico non sembra ancora farsi sentire nelle aree periferiche e di montagna. Di sicuro non ha raggiunto la Valle di Blenio, che si trova anzi a fronteggiare il punto più basso della sua centenaria storia turistica e si sta avvitando in un circolo vizioso che non riguarda solo il movimento turistico ma investe tutta la società. In un contesto così critico è normale che aumentino le aspettative rispetto al ruolo che potrebbe/dovrebbe giocare l’istituzione preposta alla promozione del turismo (ora l’OTR-Bellinzonese e Alto Ticino) nel contrastare il declino. Ed è inevitabile che il mancato consolidamento organizzativo della stessa (al suo terzo anno di attività) susciti preoccupazioni, critiche e polemiche.

Può darsi che alcune di quelle critiche siano ingenerose, ma non v’è dubbio che il funzionamento dell’OTR nella sua articolazione bleniese presenti ancora alcune criticità che ne compromettono l’efficacia e l’incisività. Non sono in discussione le capacità e l’impegno delle persone attive (a vario titolo) nell’OTR. Il difetto sta nel manico. Sta nell’approccio centralizzatore che contraddistingue la nuova impostazione.

Bellinzona, lodevolmente impegnata nel tentativo di sfruttare l’effetto Alptransit e nella valorizzazione dei suoi castelli, fa fatica ad occuparsi convenientemente anche della Valle di Blenio, tanto più che - diversamente dalle OTR del Locarnese e del Luganese - si trova ad agire in un contesto di cronica carenza di mezzi finanziari.

E poi il turismo che si può fare in una valle è molto diverso da quello che si pratica e si sviluppa nelle zone urbane. A Bellinzona, solo per dirne una, il turismo dei residenti secondari è trascurabile, nelle valli rappresenta la componente principale. La promozione del turismo in una valle richiede perciò sensibilità, attenzioni, modalità e strumenti

specifici, che meglio si possono esplicitare in una dimensione di *prossimità*. Non è una questione di marketing (che tra l'altro dovrebbe essere fatto prevalentemente dall'ATT e non dalle singole OTR), bensì una questione di accoglienza e di servizio agli ospiti; di sostegno e coordinamento delle iniziative locali in campo sportivo, ricreativo e culturale; di come immaginare nuove strategie; di come far nascere e crescere nuovi progetti; di come affrontare, assieme agli altri enti presenti nel territorio, gli imprevisti e le emergenze che regolarmente si presentano (ad esempio, per la stagione estiva appena iniziata, l'accesso alle capanne dell'Adula e della Greina).

Con la centralizzazione è andato perso un principio basilare che era stato mirabilmente intuito oltre cento anni fa dai promotori di Pro Blenio (fin dal nome associazione *per la Valle di Blenio*, non solo *per il turismo*) e che ha costantemente orientato la sua azione, proseguita dall'Ente turistico di Blenio (Blenio Turismo): la promozione turistica non può essere disgiunta dalla promozione economica, sociale, culturale che riguarda la popolazione residente. Perché in una valle il turismo non è qualcosa di separato, a sé stante, bensì intimamente connesso, fino ad essere a volte indistinguibile, con la sua vita economica, sociale e culturale. Perché quasi tutte le cose che è giusto e opportuno fare per chi viene da fuori sono utili anche per chi ci vive. E viceversa.

Rispetto alle critiche, giuste o sbagliate che siano, di cui è oggetto attualmente l'OTR si pone anche, mi pare, un problema di comunicazione. In proposito è utile ricordare che il mensile *Voce di Blenio* è nato, nel 1970, per iniziativa dell'associazione Pro Blenio e fino al 2006 era una "costola" di Blenio Turismo. Fino al 2014 l'ente preposto alla promozione del turismo era regolarmente e intensamente presente sulle pagine del nostro mensile: per presentare le proprie attività, per pubblicizzare le proprie iniziative, semplicemente per far sentire la sua voce e marcare la sua presenza. L'OTR ha interrotto la collaborazione. Noi siamo pronti a riprenderla.